

CONSENSO SESSUALE:



**ROBA DA...
FROCI ?**

L'opuscolo che hai tra le mani è la versione italiana di *Consentement: un truc...de pédé?*, uscito in francese nel 2013. Il primo testo è una traduzione dall'inglese; era già stato tradotto in italiano per l'opuscolo *Sussurri e grida - Riflessioni sul consenso* (scaricabile da internet, insieme a molte altre, sul sito anarcoqueer.wordpress.com). Ne troverai qua una versione, spero, corretta e migliorata. Il secondo testo invece è stato scritto appositamente per l'opuscolo in francese. Buona lettura!

Per commenti, critiche o reazioni, puoi scrivere a :

consentementpede@riseup.net

IL CONSENSO SESSUALE ESPPLICITO¹ PER RAGAZZI CHE VANNO A LETTO CON RAGAZZI

Traduzione del testo di Nick Riotfag *Positive consent for dudes who get it on with dudes*,
pubblicato nell'opuscolo *Learning good consent*.

Potevo sentire la sua erezione premere attraverso i suoi pantaloncini tagliati corti contro il mio pacco che, anche lui, si gonfiava. Ero un po' stordito, elettrizzato dalla sua eccitazione, assetato del sapore salato del suo collo, inebriato dall'attrito dei nostri corpi sudati che fremevano l'uno contro l'altro. Alla fine, smettiamo di pomociare per riprendere fiato, sorridere e guardarci negli occhi. Ero arrapato, ero eccitato, ero pronto a tutto. Chiedimi, sono tuo, prendi da me quello che vuoi.

Le mie braccia sulle sue spalle, il mio culo sulle sue ginocchia, fissandoci negli occhi; lui apre appena la bocca, fa una breve pausa con un sorriso, poi mormora con una voce rauca, dolce e sexy:

«Vorrei tanto scoparti. Ma...prima vorrei conoscerti un po' meglio.»

Eh?

Un attimo, torniamo indietro. Forse dovrei contestualizzare un po'.

Sono punk e anarchico, e mi definisco anche come ragazzo queer. Beh, piuttosto come gay, ma a volte faccio sesso con persone che non sono uomini. Quindi forse potrei definirmi «bisessuale», ma il «bi»-narismo di genere è una stronzata, e mi identifico molto di più con la cultura gay...

Tutte le note sono note di traduzione.

1 - traduzione approssimativa dell'espressione «positive consent», utilizzata dall'autore.

o qualcosa del genere. È complicato. In ogni caso, principalmente sono uscito e andato a letto con uomini; ho fatto il mio coming out come queer e ho iniziato a partecipare alla cultura e all'attivismo queer prima che la scena punk/anarchica diventasse la mia « casa » principale.

Nella scena punk/anarchica ho trovato un impegno politico appassionato, il rigetto senza remore della cultura dominante, musica incazzata e uno stile di vita che sentivo più compatibile con i miei bisogni e desideri. Allo stesso tempo, anche se mi sento più a casa a un concerto in uno squat o in uno scantinato che in un bar gay mainstream, mi scoccia il fatto che tutti i miei amici maschi anarchici siano etero, o « queer » in un modo che non implica l'uscire con altri uomini, men che meno con me. Per cui mi sono sempre sentito con un piede in ognuna di queste due scene molto differenti, e non sono mai stato capace di esistere in una solamente, facendo a meno dell'altra. Questa separazione delle due sottoculture ha influenzato in modo primordiale lo sviluppo della mia vita sessuale e il mio modo di vivere e di praticare il consenso.

Esistono delle differenze abbastanza significative tra la cultura sessuale gay mainstream e quella della scena punk/anarchica. Se ripercorro le mie esperienze, i miei desideri, le norme e i valori rispetto al sesso, posso vedere come ognuno dei due ambienti mi abbia formato in maniera diversa. Riconosco che entrambi mi hanno lasciato alcune cose che mi restano care,

ma anche altre contro cui sto ancora lottando per disfarmene. Visto che presumo, a torto o a ragione, che le persone che leggeranno questa zine DIY (autoprodotta) siano più familiari con la cultura sessuale punk-anarchica piuttosto che con quella gay mainstream, mi focalizzerò di più su quest'ultima; spero così di mostrare alcune delle influenze che mi hanno costruito, e alcune cose che le esperienze gay/bisessuali possono offrire come insegnamento rispetto alla complessità del consenso sessuale. Ma prima...



...ALCUNE RIFLESSIONI SULLA CULTURA SESSUALE PUNK-ANARCHICA, SUL CONSENSO E SUGLI UOMINI QUEER

Secondo me, le/i giovani coraggiosi* che hanno spinto la scena e le comunità punk/anarchiche a riconoscere la violenza sessuale e a trasformare le norme intorno al consenso, hanno iniziato un cambiamento importante nella nostra cultura condivisa. Durante questi ultimi anni nei quali ho partecipato a questo variegato mondo di viaggiatori/trici e agitatori/trici vari*, ho potuto constatare delle differenze qualitative notevoli nelle mie interazioni sessuali a seconda che le persone fossero socializzate o meno in questi ambienti.

Più precisamente, ho trovato che le persone punk/anarchiche che sono riuscite ad arrivare fin dentro ai miei pantaloni erano molto più aperte rispetto al consenso verbale ed abili nel praticarlo (trovandolo sexy anziché anti-sesso), meno prigioniere di stereotipi di genere e di concezioni ristrette rispetto a cosa faccia parte del « sesso », più a loro agio nel verificare come sta andando e nella comunicazione sui rispettivi limiti, e generalmente più compatibili con il modo in cui preferisco fare sesso.

Ovviamente, queste sono le esperienze di una sola persona, e problemi gravi persistono ancora in ogni comunità punk/anarchica: il persistere dei miti sullo stupro e del far pesare la responsabilità alla persona « sopravvissuta² », il fare dei gran bei discorsi sul femminismo o sul consenso sessuale per poi continuare ad avere gli stessi comportamenti di merda, la resistenza all'« accountability³ » o all'ammissione/riconoscimento dei propri comportamenti molesti, e altri innumerevoli esempi.

Allo stesso tempo, ho visto tantissimi passi avanti nella direzione giusta: workshops o discussioni sul consenso sessuale negli incontri politici più radicali, una vasta circolazione di opuscoli e scritti sul consenso e sul

2 - «survivor» in inglese. Il termine, non molto utilizzato in italiano, fa riferimento a una persona che ha subito un'aggressione/violenza sessuale/stupro.

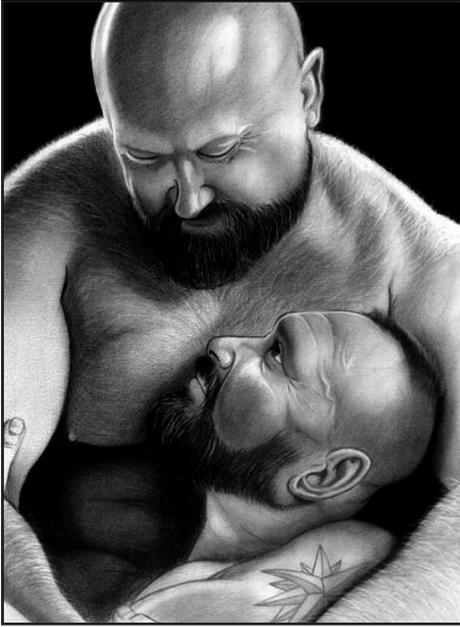
3 - in inglese «accountability» significa comunemente «prendersi le proprie responsabilità», soprattutto nel mondo del lavoro. Ma la definizione è un po' differente nei giri politici che prendono in conto i sistemi di oppressione. Si tratta piuttosto della responsabilità dei/delle dominanti rispetto ai sistemi di oppressione di cui profitano. Negli ambienti femministi il termine è utilizzato soprattutto in situazioni di aggressioni/violenze di genere (psicologiche, fisiche o sessuali).

*sex positive*⁴, l'emergere di gruppi di studio/lettura/discussione per poter approfondire queste tematiche, strutture collettive solide per permettere dei «percorsi comunitari d'accountability⁵» nelle città o durante gli incontri politici... tutto ciò, e molti altri segnali, indicano che è in corso un reale cambiamento nei nostri modi di pensare il sesso e il consenso. In particolare, il principio femminista che consiste nel politicizzare il personale è stato integrato e applicato insistendo sul fatto che questi dibattiti devono essere PUBBLICI e riguardano TUTTA la COMUNITÀ, anziché mantenerli nella sfera privata come se fossero solo problemi personali. Questo mostra che noi, punk e anarchic*, ci stiamo battendo per cambiare radicalmente il modo in cui, collettivamente e individualmente, facciamo sesso e pratichiamo il consenso.

Allora, perché questa dinamica non si è tradotta in un sacco di ragazzi punk sexy che si amano l'un l'altro, avendo il consenso verbale come norma? Secondo me, ci sono un paio di fattori che giocano un ruolo in tutto ciò. Per prima cosa, anche se sicuramente ci sono un sacco di eccezioni, ho osservato che, generalmente, sono in maggioranza persone socializzate come donne che guidano questo cambiamento verso il consenso sessuale e la messa in discussione della cultura dello stupro nei nostri ambienti. È vero che ci sono molti uomini anarco-femministi che seguono e che partecipano attivamente alla dinamica per far evolvere la sessualità verso un maggiore consenso, ma ho incontrato molti meno ragazzi che ragazze punk che parlano il linguaggio del consenso, nelle interazioni sessuali o in generale. Quindi, per me, essendo un ragazzo che va a letto principalmente con altri ragazzi, mi ritrovo molto più spesso a letto con qualcun* che può

4 - espressione inglese, usata per descrivere persone che considerano la sessualità come qualcosa di positivo e salutare, che accolgono con apertura la sessualità propria e altrui invece di nascondersela o reprimerla, e che cercano di viverla con naturalezza. Il movimento politico che si basa su questa concezione della sessualità cerca, tra le altre cose, di dare importanza ai concetti e alle pratiche di consenso e di safe sex (sesso sicuro).

5 - in inglese «community accountability». In relazione con la concezione femminista di accountability, la dinamica comunitaria di accountability ha come base l'idea che ogni atto di discriminazione/violenza commesso da una persona nei confronti di un'altra tocca tutta la collettività nel suo insieme. Quindi anche la gestione del cosa fare in reazione deve essere collettiva, a livello della comunità. Il che implica da una parte il fatto di far prendere le sue responsabilità alla persona che ha commesso l'atto, e dall'altra, il sostegno alla persona che l'ha subito. Il tutto implica inoltre la partecipazione attiva della persona che ha commesso l'atto, che deve renderne conto a tutta la comunità.



aver partecipato a un workshop sul consenso piuttosto che con qualcun* che lo ha condotto.

Finché le norme non evolveranno a tal punto che gli uomini considerino altrettanto prioritario il fatto di prendere sul serio e di partecipare all'organizzazione di iniziative per promuovere il consenso sessuale, penso che una conseguenza sarà che il consenso resterà non abbastanza tenuto in considerazione tra gli uomini che vanno a letto con altri uomini. Ovviamente questo non significa che gli uomini dovrebbero usurpare la leadership delle donne nell'organizzazione e nell'educa-

zione al consenso (come è già successo in così tante altre lotte e forme di organizzazione), ma, piuttosto, che noi uomini dovremmo riconoscere la nostra responsabilità e il nostro interesse nel promuovere e nel costruire dei comportamenti basati sul consenso in tutte le sfere della nostra vita, e lavorare altrettanto per un cambiamento a livello della comunità.

Un'altra dinamica frustrante e infelice, che aiuta a capire perché le norme punk/anarchiche sul consenso sessuale non abbiano contagiato molto i ragazzi queer, è che molte delle discussioni, workshop o iniziative inquadrano ancora il consenso in termini decisamente eterosessuali. Ho sentito parlare del consenso come facente parte della responsabilità dell'uomo nella protezione delle donne, quasi come una specie di cavalleria bizzarra, piuttosto che come una responsabilità comune da praticare reciprocamente tra partners, di qualunque genere ess* siano. Anche le presentazioni che restano neutre rispetto al genere si basano solitamente su esperienze eterosessuali, e non si riferiscono quasi mai a situazioni specificamente tra persone dello stesso sesso.

Non fraintendetemi: riconosco che la maggioranza delle violenze sessuali sono commesse da persone socializzate come uomini e sono dirette verso persone socializzate come donne. Per questo è importante

indirizzarsi agli uomini etero con messaggi che li incoraggeranno ad agire prendendo maggiormente in conto il consenso sessuale. Allo stesso modo, ha senso che le persone che creano e che comunicano questi messaggi, che nella mia esperienza sono principalmente donne che hanno piuttosto come partners degli uomini etero, vedano un chiaro interesse a incoraggiare i loro partners attuali o potenziali a riflettere di più sul consenso. Ma ecco il problema: l'esclusione delle relazioni queer e della sessualità tra persone dello stesso sesso dai modelli legati al consenso significa che noi, ragazzi che amiamo altri ragazzi, non stiamo sentendo messaggi davvero importanti che potrebbero trasformare la nostra sessualità in maniera positiva. E questo ha un sacco di conseguenze negative.

Anche nella mia vita e nelle mie relazioni sessuali ho sentito come se un attento consenso verbale fosse più necessario o importante nelle situazioni sessuali con donne che in quelle con uomini. Perché?

Penso si tratti in parte di omofobia interiorizzata – l'idea che il sesso e le relazioni queer non siano così importanti e così «reali» come quelle etero, e che quindi non richiedano la stessa attenzione e considerazione tra partners – e che venga anche, in parte, dal fatto che noi, ragazzi queer, non abbiamo quasi mai ricevuto messaggi pro-consenso diretti a noi dal mondo punk/anarchico. Ho avuto delle interazioni sessuali con uomini che ho sentito molto meno comunicative e basate sul consenso, rispetto a come le loro altre partners femminili mi avevano fatto immaginare. Allo stesso modo, ho visto diverse situazioni di molestie, oggettificazione e violazione di limiti altrui, commessi da un uomo su un altro uomo, venire sminuite, derise, e perfino incoraggiate, quando invece comportamenti simili commessi da un uomo su una donna sarebbero stati immediatamente condannati.

Chiaramente, nonostante tutti i progressi riguardo al consenso nella nostra comunità, non siamo sempre riusciti* a fare in modo che questi cambiamenti coinvolgano anche i ragazzi queer – e, come dirò dopo, nemmeno i messaggi riguardanti il sesso che ci provengono dall'ambiente gay mainstream contengono molti contenuti pro-consenso.

In parallelo alle norme imparate dai miei partners punk/anarchici e da tutti i nostri opuscoli, fanzines, workshops, discussioni, etc., ho imparato molte altre lezioni, spesso molto differenti, sul consenso e sul sesso dalla cultura sessuale gay/bi maschile.

COSA HO IMPARATO DALLA CULTURA SESSUALE GAY/BISEX MASCHILE

Dagli uomini gay e bisex ho imparato l'importanza cruciale del *safer sex*⁶. Fin da quando ho fatto il mio coming out, ho avuto dei mentori e dei compagni più anziani che parlavano apertamente con me dei piaceri e dei rischi del sesso, degli spazi e associazioni dove potevo trovare preservativi e lubrificanti, una notevole consapevolezza e conoscenza sull'HIV, sulle altre malattie sessualmente trasmissibili e sui modi di trasmissione, nonché un senso storico di come siano state distruttive per le comunità e gli individui gay/bisex le perdite causate dall'epidemia dell'AIDS.

Ho anche imparato ad accettare, giudicando il meno possibile, la diversità di gusti e di preferenze che le persone hanno riguardo al sesso, dal BDSM⁷ al feticismo, fino al sesso con sconosciuti o con più persone. Ho imparato che possiamo parlare apertamente di sesso e di desiderio intergenerazionale senza negazionismi né sensazionalismi. Ho imparato che il sesso per il solo piacere del sesso può essere trovato pressoché ovunque, nei bar, per strada, nei parchi, su internet, e più o meno ovunque gli uomini si ritrovano. Ed ho imparato che nessuno, tranne me stesso, può definire i miei desideri; che, insieme alle/ai mie* compagn* queer, possiamo rigettare tutto ciò che gli/le «espert*» cercano di dire su di noi, e che l'espressione libera e aperta della sessualità può far parte di una lotta rivoluzionaria per trasformare la società dal basso.

Allo stesso tempo, ho imparato a conoscere il consumismo sessuale del peggior tipo: un sistema che passa attraverso i siti internet e le nicchie di mercato porno, che riduce le persone a delle liste di caratteristiche, statistiche, cifre. Ho visto che le «preferenze» sessuali razziste, il fascismo del corpo, la fobia verso le persone effeminate e le gerarchie sulle dimensioni del cazzo erano accettate come se fossero neutre, apolitiche e non criticabili, perché «ognuno ha i suoi gusti, ecco tutto». Ho imparato a definirmi in rapporto alla mia sessualità, affermandomi e basando la mia autostima sul numero e sul tipo di partner sessuali che avevo. In altre parole, ho imparato dalla cultura sessuale gay alcuni degli aspetti più

6 - la riduzione dei rischi nel sesso

7 - bondage, dominazione, sado-masochismo

nefasti della mascolinità tradizionale riguardo al sesso, oltre agli stessi messaggi provenienti dalla cultura e dai media dominanti eterosessuali a cui la maggior parte delle persone socializzate come uomini sono state soggette. Questo retaggio contraddittorio che ho ereditato dalla cultura sessuale degli uomini gay/bisex influenza i miei desideri e il modo in cui li vivo, e pone le basi per quello che per me costituisce il consenso.

GLI UOMINI GAY/BISEX E IL CONSENSO SESSUALE VERBALE

È una parte scomoda ma costante della mia esperienza: tra gli uomini gay/bisex non ho trovato molto spesso dei partners che preferissero il consenso verbale. Da un lato, c'è qualcosa di frustrantemente autoritario nelle dichiarazioni di alcun* anarchich* che conosco, per cui: «qualunque tipo di sesso senza consenso verbale è un'aggressione sessuale»; quando, invece, le norme di una delle sottoculture sessuali più centrali nella mia vita non ammettono o non valorizzano quasi mai delle interazioni di questo tipo.

Allo stesso tempo, trovare uomini queer che apprezzassero e che praticassero il tipo di consenso verbale e di comunicazione nella sessualità che per me funziona meglio, è stato uno degli aspetti del mio percorso sessuale tra i più rafforzanti, energizzanti (per non dire ECCITANTI) e che mi ha dato sollievo. È talmente raro per me trovare qualcuno a cui piace farlo come piace a me, che quando lo incontro, allora so che dev'essere molto probabilmente una persona molto speciale.

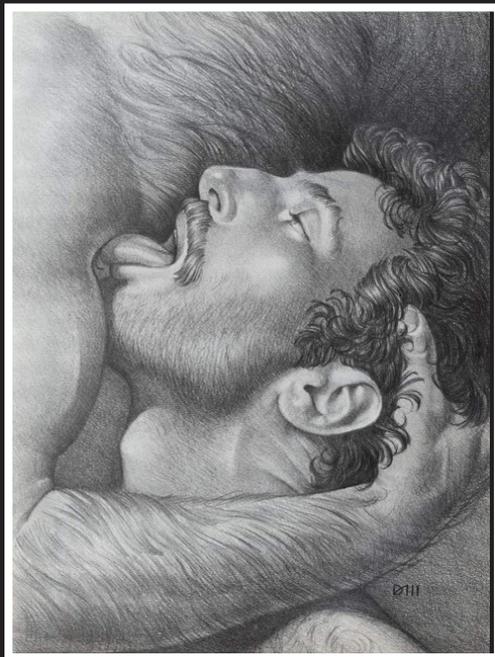
Ma come mai così pochi uomini a cui piacciono gli uomini, almeno tra quelli che ho conosciuto e con cui sono stato, praticano e apprezzano il consenso verbale durante il sesso? Penso di intravedere alcune ragioni.

Una di queste è che per molti uomini a cui piace il sesso con gli uomini, questo piacere è carico di sensi di colpa, di segretezza, di non accettazione e di altre emozioni dolorose imposte dal condizionamento di una società omofoba. Per questo, molti ragazzi trovano INCREDIBILMENTE difficile parlare liberamente dei loro desideri. Alcuni trovano ripugnante parlare ad alta voce o sentire qualcuno parlare delle sue pratiche sessuali o di quelle che desidera. In particolar modo per i ragazzi non dichiarati o che si identificano come etero, verbalizzare il proprio desiderio significherebbe affrontare il fatto di essere gay in un modo che non potrebbero gestire; è per questo che la comunicazione con i gesti e il linguaggio del corpo,

spesso attraverso il filtro dell'alcol e delle droghe, costituisce il solo mezzo che hanno per vivere le loro fantasie.

Anche gli uomini che sono più a loro agio con i loro desideri e comportamenti omosessuali hanno imparato che i loro partners spesso non lo sono, e trovano che sia più promettente sessualmente (o anche fisicamente più sicuro) limitarsi all'azione e lasciare che le loro pratiche impronunciabili rimangano non dette. Specialmente per le pratiche sessuali che sono più pesantemente stigmatizzate perché considerate «femminili», come il farsi inculcare, l'espressione verbale del proprio desiderio può essere sentito come umiliante, a tal punto da togliere piacere all'atto stesso.

Un altro fattore che riduce l'importanza del consenso verbale è il fatto che una parte considerevole del sesso gay viene negoziata attraverso siti internet per incontri o in luoghi di battuage, ed entrambi i casi implicano un contatto a breve termine su una base esplicitamente sessuale. Se chatto con qualcuno su Manhunt.net o se ci guardiamo con qualcuno in un parco, sappiamo entrambi che se io lo seguo al suo appartamento, è soltanto per una ragione. Per questo molti danno per scontato che il consenso sia stato comunicato preventivamente dalla propria presenza in quel posto. In molti casi, specialmente su internet, le persone interessate si mettono d'accordo in anticipo sui ruoli e sulle pratiche sessuali che desiderano, lasciando ancora meno spazio all'incertezza. Ovviamente, oltre al desiderio reciproco,

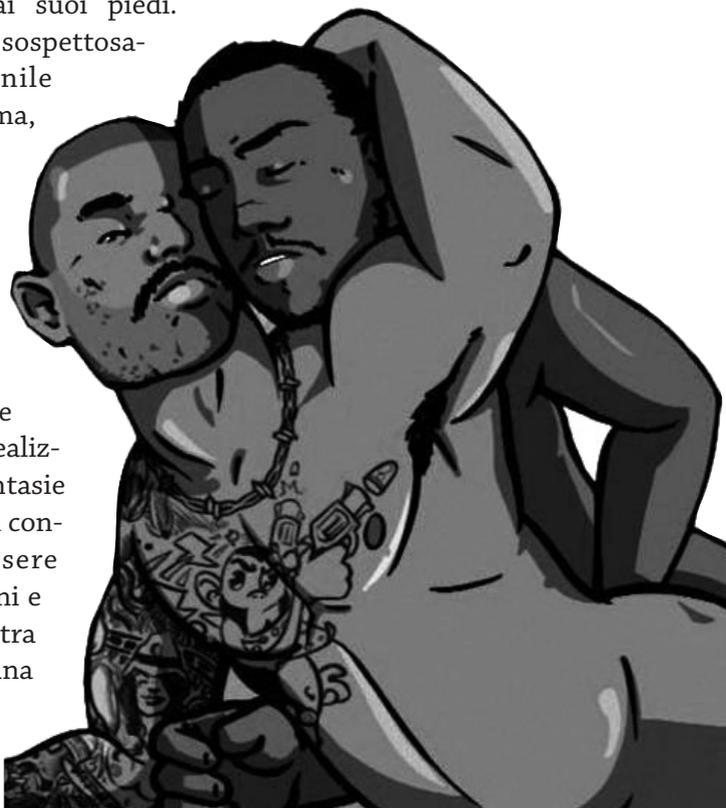


esistono tutta una serie di sfumature che complicano il consenso; ma in una cultura sessuale che è fatta solitamente di interazioni brevi, esclusivamente sessuali e per le quali ci si è già accordati in anticipo, la negoziazione verbale sul momento non è sempre così centrale come in altre circostanze sessuali.

Ancora un'altra ragione per cui il consenso verbale non è maggiormente presente tra gli uomini che fanno sesso con altri uomini è il fatto che la cultura sessuale gay rispecchia in parte la socializzazione sessuale della cultura dominante riguardo alla mascolinità e riguardo a ciò che è desiderabile. Gli uomini «veri» (che noi, amanti degli uomini, ovviamente, siamo tenuti a desiderare più di tutti gli altri) sono quelli che prendono le cose in mano, che sanno quello che vogliono e che se lo prendono: attivo = maschile.

Molti uomini gay che conosco dicono di desiderare un uomo che sia deciso e intraprendente, che prenda l'iniziativa sessualmente e che li faccia cadere ai suoi piedi.

C'è qualcosa di sospettosamente femminile nel chiedere prima, nel fatto di non pretendere di saper leggere nel pensiero dei tuoi partners o di non prendere la responsabilità e l'iniziativa di realizzare le loro fantasie sessuali nei tuoi confronti, nell'essere attent* ai bisogni e ai limiti di un'altra persona. E, in una cultura gay spesso misogina e



fobica della femminilità, niente è meno sexy di ciò che è femminile. Poiché gli uomini gay e bisessuali vedono la loro mascolinità messa in discussione, svaloriata e negata dalla cultura dominante etero che ci circonda tutto il tempo, molti di noi cercano di compensare questo rigettando tutto ciò che è femminile. Purtroppo tutto ciò si manifesta spesso in modalità sessiste e offensive, che vanno dalla totale misoginia, la mancanza di rispetto per le donne o la loro esclusione, fino al rifiuto maschilista di qualunque partner che non corrisponda sufficientemente alla concezione convenzionale della mascolinità.

In realtà, gli uomini gay e bisex desiderano altri uomini in una vasta gamma di caratteristiche di genere – noi, checche, sappiamo che anche noi possiamo scopare piuttosto spesso, nonostante il loro bluff «cerco stile etero, solo maschili»! Tuttavia, gli standard riguardo a ciò che è valorizzato o considerato come socialmente accettabile, sono dettati dalle norme della mascolinità tradizionale, e una parte di questi modelli implica la pressione a saper leggere nel pensiero e a dare piacere al suo partner senza aver bisogno di fare domande. Gli uomini gay e bisex giocano entrambi i ruoli di questa dinamica: sia il maschione virile dominante che cerca di impressionare con l'azione, senza dire una parola, sia il tipo che non ha più voglia quando il partner si ferma per fare domande e verificare che va tutto bene, invece di prendere solamente la situazione in mano.

CONSENSO SESSUALE ESPlicito PER PRATICHE ECCITANTI TRA UOMINI

Alla luce di tutte queste barriere nei confronti del consenso verbale, come potrebbe essere un incontro eccitante tra uomini in cui ci sia un consenso solido ed esplicito? Beh, sarebbe diverso per ognuno, ma almeno per me ci sono alcune componenti chiave.

Ci sono un sacco di fanzine e di saggi che espongono i concetti di base più importanti: conoscere i tuoi limiti in anticipo; chiedere per ogni nuova fase dell'attività sessuale; riconoscere i segnali non verbali e il linguaggio del corpo, così come i segnali verbali; tutt* dovrebbero essere sobri* abbastanza da essere lucidi su quello che sta succedendo; e tutte queste cose importanti... Quello che voglio aggiungere sono alcune altre cose, formulate pensando specificamente ai ragazzi queer.

Praticamente tutte sono valide per persone di qualunque genere e orientamento sessuale, ma vengono fuori dalla mia specifica esperienza di ragazzo che va a letto con altri ragazzi. Per cui, quando penso di voler rimorchiare un ragazzo carino, ecco, in parte, cosa mi passa per la testa :

RISPETTA TE STESSO

Può sembrare scontato, ma è assolutamente la cosa più importante di tutte. Noi, queer che ci amiamo e ci rispettiamo, abbiamo più probabilità di essere capaci di riflettere, decidere e far rispettare i nostri limiti ; di insistere sul safer sex ; di riuscire ad andarcene da incontri che non ci convincono, sapendo che sapremo trovare altrove amore, autostima e piaceri sessuali. È così difficile sapere cosa significa il consenso - figuriamoci allora darlo e riceverlo - senza prima credere che MERITIAMO che il nostro consenso venga rispettato. Quindi, per favore, prenditi il tempo per imparare ad amarti – ne vali la pena !

PER PRIMA COSA, NEGOZIA IL SAFER SEX

Non fare cazzate con la tua salute. Prima ancora di preoccuparti di posizioni e ruoli, prendi le tue precauzioni riguardo al safer sex.

Conosci i tuoi limiti, comunicali con chiarezza, e non scendere a compromessi – anche se il tuo partner è veramente eccitante, anche se sostiene di non riuscire a godere con il preservativo, anche se non ti lascerà fargli un pompino se insisti a voler utilizzare una protezione, o qualsiasi altra cosa. Abbi sempre con te o a portata di mano dei preservativi ogni volta ci sia una possibilità di fare sesso – non contare sui tuoi partners per averne. Fai il test dell’HIV regolarmente, e se hai un partner fisso, assicurati che lo faccia anche lui. Non presumere di conoscere lo status HIV o di altre malattie sessualmente trasmissibili dei tuoi partners, e non dare per scontato che ti dicano tutta la verità al riguardo. Ricordati che alcune pratiche che sono sicure per l’HIV non ti proteggono per forza da altre malattie dolorose e anche incurabili (sifilide, herpes, etc.) e che anche se sei già sieropositivo, mantenersi in buona salute significa evitare altre infezioni. Assicurati che stai dando il tuo consenso solo rispetto al sesso, e non ad un’infezione o ad una malattia che potrebbero durare tutta la vita.

CHIEDI QUALE TIPO DI CONSENSO GLI PIACE

La verità è che ad alcune persone non piace il consenso verbale. Può essere per alcune ragioni che ho spiegato prima riguardo alla cultura sessuale maschile gay/bisex; può essere perché non hanno ancora messo in discussione una parte dello schifoso condizionamento della cultura dominante che hanno ricevuto dai media, dalla cultura di massa, e così via; può essere a causa di altre ragioni completamente differenti e valide, che tu non puoi capire non conoscendone il contesto.

In ogni caso, la cosa importante è sapere cosa funziona per te – se non riesci ad avere un'esperienza positiva senza un consenso verbale chiaro e senza dubbi, allora forse non dovresti finire a letto con persone che non sono disposte a provarci. Quindi, chiedi il prima possibile, valuta come l'altra persona preferisce comunicare i propri desideri, le proprie preferenze e i propri limiti – e sii chiaro a sufficienza con te stesso per dire «no, grazie» se non coincidono con i tuoi.

USCIR FUORI DA QUEL CAZZO DI ARMADIO⁸ - DICHIARARSI

Ecco un consiglio, che è sicuramente discutibile, ma che viene dalla mia esperienza: forse non vale la pena di rimorchiare ragazzi che non sono abbastanza a loro agio con la loro sessualità da essere capaci di dire quello che vogliono. Fare sesso con ragazzi etero può essere eccitante, e può dare la carica al tuo ego il fatto di sapere che sei riuscito a scopare l'inscopabile; ma nella mia esperienza, nella maggior parte dei casi non ne vale la pena. Risparmiati i problemi e frequentati con persone che sono abbastanza a loro agio con loro stesse e con i loro desideri da essere capaci di parlarne apertamente. Non è importante quale identità o quale etichetta usino per se stessi; quello che è importante è se sono capaci di comunicare chiaramente quello che vogliono, senza aver bisogno di essere ubriachi per farlo, evitando così di finire a fare del sesso silenzioso e impacciato pur di scopare. Ed è anche più sicuro – fai attenzione ai tipi duri⁹, ovvero le persone che ti lasceranno succhiarglielo ma che dopo l'orgasmo saranno furiosi contro di te a causa della loro omofobia.

8 - «Fuck out of the closet» nel testo originale.

9 - «rough trade» nella versione originale. Espressione comunitaria gay che designa un partner sessuale considerato come potenzialmente rude o violento, perché viene da ambienti proletari.

LOTTA CONTRO L'OMOFOBIA E L'ETEROSLESSISMO

Uno dei principali ostacoli all'essere in grado di amare liberamente e praticando il consenso è costituita dai sistemi d'oppressione messi in piedi dalla nostra società per farci odiare noi stessi e i nostri desideri. Ma ci sono un sacco di modi per combatterli!

Prima di tutto, possiamo dichiararci e vivere apertamente quello che siamo – ogni persona che lo fa rende il tutto più semplice per tutte le altre. Possiamo organizzarci per ottenere gli stessi diritti, lo stesso riconoscimento e la stessa dignità accordate agli etero, ma non dobbiamo conformarci alle loro norme di monogamia, matrimonio e famiglia nucleare. Possiamo criticare i modi, ostentati o insidiosi, in cui le persone queer sono escluse – per esempio, chiedendo che i workshops e le discussioni sul consenso abbiano una strutturazione neutra rispetto al genere e che includano esempi specificamente queer. Possiamo mettere a disposizione de* giovani queer degli spazi dove possano esistere liberamente, possiamo considerarli* come persone con una loro sessualità senza approfittarne o oggettificarli*, ed essere per loro una specie di mentore e di modello positivo. E possiamo mandare a quel paese le teste di cazzo religiose e omofobe – possiamo rifiutare di tollerare le stronzate fondamentaliste che negano la nostra umanità nascondendosi dietro la bibbia, la parola di un qualche dio o predicatore, o dietro qualche concezione idiota di cosa è «naturale».

Tutte queste cose sono aspetti intrecciati di come possiamo trasformare la nostra cultura, e creare, così, più spazi dove sia possibile riconoscere apertamente e chiedere ciò che vogliamo a livello sessuale; ciò porrà le basi per delle norme sessuali pro-consenso.

NEGOZIA ONLINE

Nel bene e nel male, parecchio sesso tra uomini si organizza via internet. Alcun* pensano che sia in parte dovuto alle costrizioni di una società omofoba che ci impedisce di incontrarci apertamente, come possono farlo le persone etero; che sia questo il motivo o no, questa è la realtà con cui ci dobbiamo confrontare, e possiamo trarne vantaggio per promuovere il consenso.

Parlare attraverso lo schermo di un computer può attenuare la paura di essere rifiutat*, il desiderio di apparire riservat* o indirett*, e alcune altre cose che rendono più difficile il fatto di parlare di consenso. E per quanto

possa fare schifo il consumismo del sesso online, la grande varietà dei post può servire a ricordarci che se non ci sentiamo a nostro agio con qualcuno, ci saranno altre opzioni per soddisfare la nostra voglia di sesso. Inserendo le nostre preferenze su un annuncio o su un profilo, e chattando in anticipo con qualcuno specificatamente sul tipo di sesso che vogliamo fare, possiamo stabilire rispetto al consenso la norma che ci convenga meglio. I rischi di questo sono, ovviamente, che il fatto di mettersi d'accordo in anticipo con qualcuno su cosa fare e come, possa indurre l'altra persona (o te) a credere che non ci sia bisogno di verificare il consenso verbalmente, di essere attenti al linguaggio del corpo e ai segnali non verbali, di prendere il tempo per fare una pausa o fermarsi completamente se qualcosa non va. Ma se scegliamo di usare internet, possiamo usarlo come un modo meno stressante per stabilire in anticipo delle pratiche di consenso che rispecchino i nostri bisogni e ideali.

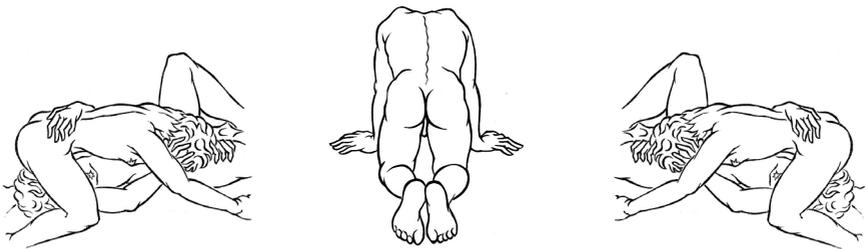
RIFLETTI SUL CONSENSO E SUL GENERE

Per me, una buona pratica del consenso richiede il fatto di essere consapevoli e di rifiutare i ruoli di genere in ambito sessuale. So che non posso sentirmi sicuro di me riguardo alla consensualità di un'interazione sessuale quando tutto – da chi prende l'iniziativa, a quali pratiche abbiamo insieme, fino a chi è penetrato da cosa – è determinato dal condizionamento dei ruoli di genere che ci strangola, piuttosto che dai nostri stessi desideri, bisogni, preferenze e limiti. L'impatto di questa socializzazione è più evidente



nelle interazioni tra persone di sesso differente, ma emerge anche nelle relazioni tra persone dello stesso sesso. Per esempio, se una coppia dello stesso sesso comprende un* partner più mascolin* o butch, le convenzioni di genere potrebbero determinare che questa persona non dovrebbe essere penetrata, che dovrebbe guidare il rapporto, o che dovrebbe agire in un certo modo basato sulle dinamiche di genere.

Questo è comprensibile in una cultura eterosessuale dominante che concepisce il sesso in maniera così ristretta da chiedere alle coppie dello stesso sesso: «chi è l'uomo?» o «chi è la donna?»; è difficile evitare di interiorizzare la negazione costante e la ridicolizzazione del nostro diritto all'autodeterminazione sessuale e di genere. In ogni caso, indipendentemente dal genere del partner che mi attira, e indipendentemente dal fatto che io stia indossando una mini-gonna rosa o una tuta da lavoro e stivali (o entrambe!), ho bisogno di essere certo, affinché il sesso sia pienamente consensuale, che tutte le persone coinvolte abbiano un minimo di consapevolezza di come il genere influenza le nostre aspettative rispetto a cosa dovremmo fare, e che abbiamo tutt* scelto di rifiutare queste aspettative imposte per concentrarci invece sui nostri desideri reali.



(Ovviamente, a volte i nostri desideri possono allinearsi decisamente con gli schemi di genere, in una maniera che potrebbe mettere a disagio le persone che si autodefiniscono come radicali, e che amano fottere il genere ma che sembrerebbe non riescano a fottere senza di lui. Possiamo restare bloccati nei sensi di colpa e rifiutare noi stessi per i nostri desideri illeciti, proprio come le stronzate cristiane anti-sesso vorrebbero, o possiamo difendere testardamente i nostri desideri più convenzionali senza preoccuparci degli schemi patriarcali e fonte di abusi che sembrano veicolare.

Trovandosi tra l'incudine e il martello, la sola maniera che ho trovato per sentirmi bene è stata semplicemente quella di parlare con i/le mie* partners nel modo più onesto possibile dei miei desideri e di come mi sentivo rispetto ad essi, di come corrispondano o meno alle mie idee politiche; e partire da lì.

Il punto per me non è di conformare i nostri desideri alle nostre aspirazioni politiche – il desiderio non si lascerà mai civilizzare in costruzioni ideologiche così ordinate. Il punto, per come la vedo, è di sforzarsi di essere il più attent* possibile al consenso, di essere critic* ed onest* e di cercare di amarsi il più possibile. Se possiamo ancora trovare della bellezza tra i nostri corpi tremanti in questa cultura marcia, potrebbe essere prendendo questi sentieri.)

CAPISCI CHE RUOLO HA IL SESSO NELLA TUA VITA IN GENERALE

Il consenso esplicito, intero e rivitalizzante, secondo me richiede una consapevolezza del ruolo che il sesso in generale, e in particolare gli incontri sessuali individuali, giocano nella mia vita considerata nel suo insieme.

In tempi diversi, ho desiderato, ricercato e praticato vari tipi di sesso per un sacco di ragioni differenti: eccitazione, amore profondo e legame sentimentale, solitudine, curiosità, tenera amicizia, amore per l'avventura e per il rischio, noia, indifferenza di fronte ad un forte desiderio altrui, desiderio di piacere o desiderio di non ferire, bisogno di risorse controllate da qualcun'altr* (soldi che volevo farmi prestare, un posto in cui dormire per una notte, lo status sociale o il prestigio), pressione della socializzazione maschile, la voglia di impressionare qualcun*, di trasgredire le norme sociali, di ridare ossigeno a una relazione in crisi, per fare incazzare una terza persona, per evitare silenzi imbarazzanti... e queste sono solamente le ragioni di cui sono consapevole!

Posso essere sicuro che io (o i/le mie* partners, del resto) stiamo scegliendo liberamente e con entusiasmo di fare sesso se non sono/non siamo nemmeno consapevoli delle motivazioni che stanno dietro i nostri desideri e le nostre scelte? Ovviamente facendosi tutte queste domande è possibile essere inghiottiti da sentimenti di ansia riguardo alle nostre motivazioni, a tal punto da analizzare tutto in modo esagerato e da non trovare più il coraggio per un bacio! Comunque, al di là di questi estremi, mi sono reso conto che è cruciale per me essere, in situazioni non sessuali,

continuamente in dialogo con gli/le altr* e, ancora più importante, con me stesso, su come il sesso e la sessualità trovano posto nella mia vita attuale. In questo modo, quando sono in preda al desiderio o mi si presenta un'occasione, posso prendere una decisione in base a una percezione di me stesso più olistica, più globale, che rispecchi più accuratamente come mi sento riguardo ad un incontro in particolare.

Tutto ciò ovviamente riguarda le persone di qualsiasi genere e orientamento sessuale, ma deriva in parte dal fatto di essermi reso conto della pressione sui gay a definirci come membri di una comunità attraverso il sesso. A volte ho avuto voglia di fare sesso per rafforzare il mio sentirmi gay, per confermare il mio sentimento di essere connesso ad una comunità, che mi viene dal fatto di definirmi come queer. Ma quello che desideravo veramente quelle volte, in realtà non era il sesso, ma il sentimento caloroso di inclusione e di affermazione procurato dall'appartenenza ad una comunità.

Rendermi conto di questo mi ha un po' scosso, e mi ha portato a farmi domande difficili su quanto il sesso basato su questi altri desideri fosse veramente consensuale ad un livello più profondo. La cosa importante, penso, è che ora ho delle basi completamente nuove per riflettere al consenso, che prendono in conto la mia persona nella sua interezza e tutti gli aspetti della mia vita nelle mie decisioni riguardo al sesso. Sì, è complicato, ma è importante, e decisamente molto positivo per me.

Ma torniamo a me ed E. Ho sorriso e ho sospirato, sentendo più sollievo di quanto pensassi, più di quello che aveva senso provare in quel momento sexy e eccitante prima di aver avuto il tempo di ripensarci e di apprezzare semplicemente ciò che significava per me una frase del genere.

E. mi è piaciuto perché era attratto da me, perché era un seduttore e una zoccola, con un fascino irresistibile. Ma, che lo abbia presentito o meno, mi è piaciuto DI PIÙ, molto di più, quando ha affermato che voleva che fossi per lui più di un corpo con cui godere – voleva sentire con me una connessione che includesse i nostri corpi, ma che andasse anche oltre. Che sia chiaro – questo non vuole essere un giudizio su chiunque preferisca una sessualità più anonima o con una connessione meno forte a livello non fisico. Quando ho constatato che, anche con questo ragazzo stupendo che

mi attirava tantissimo e con cui avrei commesso volentieri una sequela di perversioni, il consenso significava per me più che solamente essere arrapato e seguire questo istinto, per me si è trattato quindi di riconoscere che dovevo allargare l'idea che mi facevo del consenso.

Questo ha significato per me, in quel momento, un riconoscimento reciproco e l'affermazione della nostra rispettiva umanità: un'umanità che lasciasse veramente lo spazio per me – o per lui – di dire di no, o sì, o aspetta, o un sacco di altre cose. Ha significato ascoltare il mio corpo, il mio cuore altrettanto che il mio cervello, e riconoscere che non posso separare queste parti di me come se non fossi una persona intera, che costituisce un tutto.

Tutto ciò è quindi quello che intendo per consenso esplicito per ragazzi che vanno a letto con ragazzi. Mi piacerebbe ricevere qualsiasi tipo di riflessione o commento riguardo a quest'articolo su: xriotfagx@riseup.net

Migliori auguri per un mondo pieno di eccitante amore queer,

Nick

SUL SENTIERO DEL CONSENSO

Il testo precedente è il solo che conosca ad affrontare questa tematica. E non è che non ho cercato o chiesto attorno a me. Niente di molto sorprendente, ma solo la conferma di ciò che avevo già constatato nella mia esperienza personale, ovvero la mancanza lampante di riflessioni sulla questione del consenso sessuale nell'ambiente gay, ma anche frocio. Quindi, quando ho trovato questo testo, mi ha fatto molto piacere che esistesse, mi ha dato materiale su cui riflettere, e, visto che non esisteva in francese, ho avuto subito voglia di tradurlo. Voglia rinforzata anche dal sentimento di similitudine e di identificazione con il vissuto della persona che l'ha scritto, a cavallo tra l'ambiente gay e il giro anarchico, anche se con differenze legate ai contesti geografici diversi.

Allo stesso tempo sentivo che nelle sue analisi mi mancava qualcosa, trovo che non prendeva abbastanza in conto le costruzioni sociali di genere e i rapporti di dominazione e di potere, il che mi ha dato la voglia di scrivere una specie di postfazione al testo.

Alla fine, il tempo di traduzione è stato molto più lungo del previsto, e nei mesi che si sono susseguiti le mie riflessioni sulla questione sono state alimentate da altri eventi che ho vissuto o che sono accaduti attorno a me, da altre discussioni. Tutto ciò ha costituito quindi quello che vorrei cercare di condividere qua, in modo un po' sparso.

Ci tengo a mantenere qui lo stesso posizionamento sulla questione che nell'altro testo, ovvero quello di un ragazzo che è attratto/ama/va a letto con altri ragazzi.

Siccome la realtà più diffusa è che sono delle persone socializzate come donne a subire il non rispetto del consenso, che il non rispetto è commesso da persone socializzate come uomini e che il tutto avviene in un contesto eterosessuale, le riflessioni/scritti/analisi sul consenso sessuale spesso prendono quindi in conto solamente questa realtà. Ma, ovviamente, le questioni sono sfalsate e si pongono in modo un po' diverso quando tutto ciò avviene in un contesto non eterosessuale e quando le persone hanno tra di loro la stessa costruzione sociale rispetto al genere. E anche in un contesto non eterosessuale, non è la stessa cosa se le interazioni avvengono tra persone socializzate come «uomini» o tra persone socializzate come «donne».

Quindi, io parlerò esclusivamente di «interazioni» tra ragazzi cisgenere¹: perché sono quelle che conosco, ma anche perché ho voglia di parlare della loro specificità.

COSTRUZIONE SOCIALE DI GENERE E SPECIFICITÀ FROCIA

Comincio prima di tutto col delineare un po' i tratti di questa specificità, anche partendo dalla mia storia personale.

Contrariamente alla costruzione di genere femminile, quando siamo socializzati come uomini, ci viene insegnato a dire «no» con più facilità e a far rispettare i nostri limiti, a conoscere i nostri desideri e a volerli concretizzare; non ci viene insegnato né a vivere in funzione dell'altr*, né a vivere il nostro corpo come disponibile e appropriabile da altr*. Insomma, generalmente non abbiamo avuto una «socializzazione alla passività». Il che fa sì non soltanto che gli uomini cisgenere siano molto più spesso quelli che non rispettano il consenso di altr*, ma anche che siano più al riparo dal subire delle situazioni di non consenso.

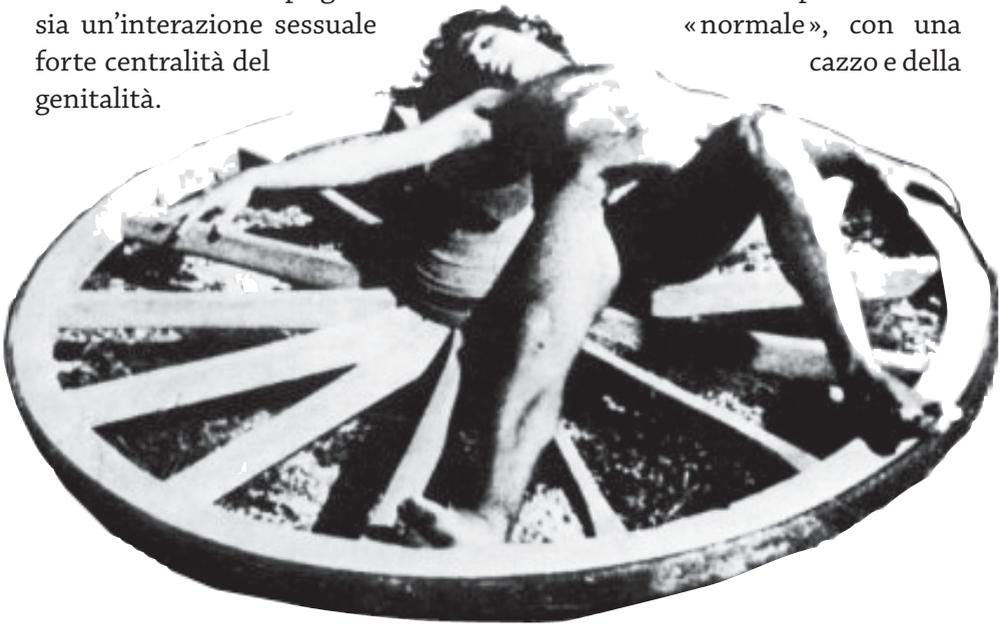
Inoltre, penso però che anche il fatto di essere frocio e di aver frequentato e di evolvere per periodi in ambienti gay e/o froci, abbia contribuito alla costruzione del mio rapporto alla sessualità e al desiderio, del mio rapporto all'altr* e al corpo dell'altr*. Crescere come frocio in questo mondo etero-patriarcale ha significato, da un lato, crescere vergognandomi dei miei desideri affettivi e sessuali e soprattutto della loro espressione e concretizzazione; dall'altro, crescere in un forte isolamento, una grande miseria affettiva e sessuale, e quindi un grande sconforto e frustrazione.

Questa costruzione della sessualità nella vergogna ha comportato pensieri (e quindi anche automatismi) del tipo: non posso/voglio esprimere, ma voglio che gli altri capiscano e prendano l'iniziativa senza chiedere. Ottima dimostrazione di come il fatto di andare verso una sessualità più consensuale vuol dire anche sbarazzarsi il più possibile dell'omofobia interiorizzata. Ma tutto ciò lascia comunque delle tracce, a volte anche nelle proiezioni che posso fare sulle altre persone. Questa miseria affettiva e questa frustrazione hanno implicato (e implicano ancora a volte, purtroppo) forme più o meno coscienti di egoismo e di interazione sessuale centrate su di sé, senza prendere veramente in conto

1 - contrariamente alle persone trans, le persone cisgenere vivono nello stesso genere che quello che è stato assegnato loro alla nascita.

l'altra persona («ne ho talmente voglia ed è talmente raro che, anche se non sono sicuro che quello che faccio sia molto corretto, lo faccio lo stesso»). Che sia chiaro: quello che ho appena scritto non vuol dire trovare delle giustificazioni o delle scusanti a dei comportamenti di merda, era solo per spiegare dei meccanismi mentali.

Un'altra parte delle norme e dei valori riguardo alla sessualità con le quali mi sono costruito e che mi hanno impregnato, penso che venga dal fatto di essere stato e di essere in contatto con gli ambienti gay e froci, e addirittura di esserci stato immerso nel periodo di affermazione della mia identità sessuale. Una certa pressione alla sessualità, una pressione alla realizzazione attraverso il sesso, sennò si è considerati come bloccati, pudici, repressi. Una valorizzazione sociale attraverso il sesso. Una facilità nel contatto fisico, ma soprattutto sensuale e sessuale. Un'accettazione più forte del fatto di superare i limiti delle altre persone o dell'essere insistenti. Il tutto accompagnato dall'evidenza rispetto a cosa sia un'interazione sessuale «normale», con una forte centralità del cazzo e della genitalità.



So che alcuni elementi del quadro d'insieme che ho cercato di abbozzare vengono anche dal mio percorso personale e non sono quindi generalizzabili a tutti i gay/froci. Tuttavia penso che buona parte di questa costruzione sociale corrisponde comunque a una realtà diffusa, che prenderò come punto di partenza per il seguito.

RIGUARDA ANCHE I GAY E I FROCI

Il fatto di essere stati socializzati come uomini implica una costruzione maschile nel campo della sessualità e del rapporto all'altr*, e quindi anche una costruzione come «potenziale stupratore», che condividiamo con gli uomini etero. Il mio vissuto e ciò che vedo intorno a me ne sono una conferma. Allo stesso tempo ho sentito parlare molto molto raramente di storie di stupri o di violenze/abusi sessuali negli ambienti froci, anche nei giri teoricamente più sensibili alle idee femministe. Non prendo neanche in considerazione l'idea che tali comportamenti siano assenti da questi ambienti. Allora ho provato a chiedermi perché ci fosse questo «silenzio», cercando di trovare delle risposte e di vedere quali conseguenze provoca.

Ovviamente, il fatto di vivere in una società pro-stupro resta valido, il che implica le difficoltà «abituali» nel prendere coscienza di comportamenti abusivi e nel parlarne.

Inoltre, come in tutti i gruppi sociali minoritari/comunitari, c'è spesso l'illusione, la tendenza a pensare che siamo tutt* uguali, allo stesso livello, e che quindi non possono esserci rapporti di potere o di dominazione all'interno del gruppo stesso.

Ma penso che c'è anche qualcos'altro che si aggiunge.

Penso che una parte delle spiegazioni venga dall'esistenza di evidenze rispetto a cosa dovrebbe succedere nelle interazioni sessuali tra uomini. È vero che, tra froci cisgenere, una certa somiglianza e reciprocità nella costruzione del desiderio e del rapporto alla sessualità, e anche dei codici e degli immaginari relativi, può ridurre le probabilità di comportamenti non consensuali nelle interazioni sensuali/sexuali.

Tra le più importanti prese di coscienza e autocritiche dei miei comportamenti e automatismi, ci sono quelle che provengono da esperienze che ho avuto con ragazzi etero, che mi hanno messo di fronte a situazioni meno comprensibili, a causa dello squilibrio e della differenza di attrazione, desiderio, evidenze (costruite) e codici riguardo a cosa poteva succedere tra di noi. La comunicazione era quindi maggiormente necessaria, o meglio, mi sono reso conto che bisognava partire da più lontano per arrivare a delle interazioni consensuali. Ma questa riduzione di probabilità non va vista come una maggiore presa di coscienza dei froci sulla questione del consenso sessuale, visto che non è legata a una riflessione sui propri comportamenti ma solamente a un vissuto sociale di fatto simile.

In realtà, queste evidenze e questi codici non sono per forza condivisi nelle interazioni tra froci, e quindi la necessità di comunicazione dovrebbe essere la stessa. Ma per di più possono anche produrre l'effetto opposto, ovvero possono «invisibilizzare» i rapporti/comportamenti in cui il consenso non è presente, perché creano anche l'esistenza di una norma, di un modello di interazione sessuale; con sottinteso che non c'è bisogno di comunicazione affinché vada tutto bene. Questo può avere come conseguenza il fatto di rendere difficile il poter esprimere voglie diverse, ma soprattutto il sentirsi legittimato (e non anormale) a desiderare altre cose, o di rifiutarne alcune che rientrerebbero nel pacchetto, contribuendo così al fatto di accettare delle cose anche se non se ne ha per forza voglia.

Penso che un'altra parte delle spiegazioni sulla quasi totale assenza di storie di non consenso provenga da un miscuglio di elementi diversi: un'accettazione comunitaria più grande di comportamenti insistenti, di contatti fisici senza consenso, la valorizzazione e l'eroticizzazione di comportamenti virili. Il che porta ad accettare, o perfino ad apprezzare, dei comportamenti in cui non c'è attenzione né rispetto per l'altro, e neanche per sé.

Inoltre, il fatto di essere cresciuto o di essere in situazioni di isolamento, di rarità degli incontri e di miseria affettiva e sessuale porta, in un contesto di pressione alla sessualità (a una sessualità «liberata» e non repressa) e di pressione alla realizzazione attraverso il sesso, a essere più focalizzati sul fatto di «vivere delle cose», piuttosto che su come vanno; con la conseguenza, di nuovo, di accettare cose di cui non si ha per forza voglia.

Frequentando molto ambienti sensibili e/o vicini alle idee femministe, in cui c'è una ricerca di rapporti più consensuali, una critica delle giustificazioni date dalla società ai rapporti senza consenso e una volontà di reagire e di cambiare questa realtà, mi rendo anche conto che, in questi ambienti, il fatto che dei comportamenti senza consenso non si collochino all'interno di un rapporto di dominazione strutturale di genere, come nell'eterosessualità, contribuisce a renderli più accettati e tollerati, dalle altre persone ma anche da se stessi, e quindi a invisibilizzarli. Dico questo avendo comunque in mente che, anche nell'eterosessualità, la presa di coscienza di questi comportamenti resta difficile.



Quante volte mi sono ritrovato, dopo un'interazione sessuale, con questo sentimento contraddittorio d'insoddisfazione e di frustrazione, a volte anche di rabbia, rispetto a come era andata, il sentimento di aver fatto e accettato cose di cui non avevo particolarmente voglia, e allo stesso tempo contento di aver «vissuto qualcosa»?

Quando guardo retrospettivamente alla mia vita sessuale, non mi è difficile vederci una lunga lista di situazioni senza consenso, o di abusi, subite, ma a volte anche commesse.

Ci ho messo tanto tempo a prendere coscienza di tutto ciò, delle tracce e delle ferite che mi ha lasciato. Perché in realtà ho sempre avuto una specie d'impressione, di sentimento, che tutto questo non mi tocca più di tanto. Anche con lo sguardo di oggi, quando mi ritrovo a vivere situazioni simili, non lo vivo troppo male (a meno che non siano situazioni un po' più pesanti). Trovo che questo modo di sentire le cose fa capire molto della realtà e della normalità a cui sono (siamo?) abituato.

Per tornare, più in generale, alla questione del consenso negli ambienti gay e froci, quello che volevo dire è che, in sostanza, la situazione non è che non esistono comportamenti senza consenso tra froci o gay. Piuttosto, esistono ma restano «sotto silenzio» poiché invisibilizzati, accettati o anche, in certi contesti, più tollerati.

Piuttosto, questi comportamenti fanno parte della «normalità», delle interazioni «abituali». Fanno dei danni e quindi la situazione deve cambiare, dobbiamo agire per cambiarla. Perché questa questione del consenso sessuale riguarda anche i froci, anche se spesso abbiamo l'impressione o facciamo come se non ci riguardasse più di tanto.

RIGUARDA ANCHE TE !

Dopo aver visto come la questione del consenso riguardi non soltanto le persone etero (e le lesbiche) ma anche i gay e i froci, penso che ci sia ancora un altro passo da fare per affrontare questa questione con onestà e per poter veramente mettersi al lavoro nella direzione di una sessualità e di una sensualità più consensuali: includersi nel problema.

Attorno a me vedo che si ha spesso difficoltà a vedersi come aggressore potenziale e a includersi nelle nostre riflessioni sulla questione. Quando, oltre ad essere froci, ci si considera come (pseudo)femministi, si ha l'impressione che la questione ci riguarda ancora meno, che è veramente lontana da noi. Come se riguardasse solo gli uomini etero, o alla peggio i gay macho e misogini, in discoteca o nei luoghi di battuage. In questo ci vedo esattamente lo stesso meccanismo che è presente nella costruzione dello stereotipo dello stupratore nella società. Solo che, al posto del malato, del pazzo, ci sarebbe l'uomo «cattivo» (l'etero) o alla peggio il gay «cattivo» (il gay macho). La costruzione di questo stereotipo ha la stessa funzione di allontanare la questione da sé.

Penso che non sia neanche sufficiente aver riflettuto (molto) sulla questione, di aver avuto molte discussioni sul tema, per potersi dire che quindi siamo a posto, che non avremo più dei comportamenti che non prendono in conto il consenso di altr*. E dico questa cosa, perché lo vedo su di me.

È da un po' che ho preso coscienza dell'importanza del consenso, che rifletto sulla questione e che provo a mettere in pratica le mie riflessioni, cercando di cambiare i miei automatismi e i miei comportamenti. Anche se vedo dei progressi, che serve a qualcosa, anche cercando di essere il più attento possibile, mi sorprendo a volte ad essere ancora insoddisfatto di me stesso, di quello che faccio, ad avere dei dubbi a cose fatte. Spesso è su piccole cose, dove a volte le responsabilità sono condivise, ma comunque esiste e mi fa quindi dire ancora volta che il lavoro di messa in discussione e di trasformazione della propria costruzione sociale non è mai finito, è un lavoro continuo. Esattamente come la ricerca di una sensualità/sexualità più consensuale.

Credo quindi che bisogna avere bene in mente tutto ciò, prendersi la responsabilità di come siamo e continuare a restare sempre attent* ai propri comportamenti e automatismi profondi.

Per andare avanti sul sentiero del consenso.

p. _ febbraio-maggio 2013

Versione francese - agosto 2013
Versione italiana - agosto 2017

consentementpede@riseup.net

«Vorrei tanto scoparti. Ma...prima vorrei conoscerti un po' meglio.»
Eh?

«Ma come mai così pochi uomini a cui piacciono gli uomini, almeno tra quelli che ho conosciuto e con cui sono stato, praticano e apprezzano il consenso verbale durante il sesso? »



«Il fatto di essere stati socializzati come uomini implica una costruzione maschile nel campo della sessualità e del rapporto all'altr*, e quindi anche una costruzione di "potenziale stupratore", che condividiamo con gli uomini etero. [...] Allo stesso tempo ho sentito parlare molto molto raramente di storie di stupri o di violenze/abusi sessuali negli ambienti froci, anche nei giri teoricamente più sensibili alle idee femministe. Non prendo neanche in considerazione l'idea che tali comportamenti siano assenti da questi ambienti. Allora ho provato a chiedermi perché ci fosse questo "silenzio", cercando di trovare delle risposte e di vedere quali conseguenze provoca. »